

## 150° ANNIVERSARIO

### **Consiglio provinciale aperto per i 150 anni della Provincia**

*Si è svolto venerdì 23 ottobre, momento di riflessione sulle origini storiche*

Cuneo Esattamente 150 anni fa, il 23 ottobre 1959, Vittorio Emanuele promulgava il Regio Decreto conosciuto come legge Rattazzi. “Dall'unificazione di quattro province precedenti, dall'ansia riformatrice della classe dirigente di allora – ha ricordato il presidente della Provincia Gianna Gancia – nasceva la Granda. Anche oggi si parla spesso del modello Cuneo: io ci credo, esistono i successi di una popolazione che si è fatta da sé, seppure spesso non confortata dall'alto. Molto hanno dato alla comunità i grandi uomini e le grandi donne Cuneesi, sovente nel totale anonimato. Dobbiamo essere orgogliosi di quanto ci hanno lasciato che è preziosa eredità, ma anche grande responsabilità. “Esagerùma nen”: non abbiamo esagerato né ieri né oggi, guardiamo avanti con sobrietà e concretezza, che sono virtù sabaude e cuneesi in particolare. Di una cosa vorrei fossimo tutti convinti: la Granda è una provincia che ha dato tanto e che deve ricevere altrettanto”.

Il Consiglio provinciale aperto e convegno storico di venerdì 23 ottobre è stato momento di riflessione ed approfondimento delle origini storiche e dell'evoluzione istituzionale vissuta dall'ente attraverso i secoli. L'assemblea ha dato avvio alle celebrazioni dedicate alla ricorrenza dei 150 anni della Provincia di Cuneo. Tappe fondamentali, oltre il 23 ottobre 1859, anche il 27 febbraio 1860, anniversario di convocazione del primo Consiglio provinciale.

“Da allora – ha detto in apertura di seduta il presidente del Consiglio, Giorgio Bergesio – sono trascorsi anni di costante e graduale crescita, caratterizzati da un'attività politica al servizio dello sviluppo territoriale che è cifra del mandato provinciale. Il ricordo di oggi va a tutti gli uomini e le donne che hanno contribuito a promuoverne l'immagine nel mondo, ma anche e soprattutto alle migliaia di semplici cittadini che hanno saputo rimboccarsi le maniche e far crescere, con il loro lavoro in agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'artigianato e nel terziario, tutta la comunità provinciale”.

Gli interventi a carattere storico. Rinaldo Comba, presidente della Società di studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, ha relazionato su “Circoscrizioni pubbliche ed autonomie locali nel Piemonte sud-occidentale: secoli XIII-XVIII”. Al centro del suo intervento “La crescita dei maggiori centri italiani e l'inserimento nelle compagini statali, ovvero tematiche che hanno animato tre secoli di ricerca storica ed argomenti intrecciati alla nascita delle nuove circoscrizioni amministrative provinciali”. E poi la nascita di borghi antichi come Alba o dei centri nuovi come Cuneo, Mondovì, Fossano, Cherasco protagonisti di un'organizzazione territoriale avviata al consolidamento e attraversata dalle dominazioni angioina prima e sabauda poi. Fino al nascere di una compiuta articolazione in provincia solo a metà del cinquecento e al permanere, a metà 700, delle quattro province di Alba, Cuneo, Mondovì e Saluzzo. A seguire Aldo Alessandro Mola, direttore del Centro europeo “Giovanni Giolitti” per lo studio dello Stato, è intervenuto su “La Provincia di Cuneo dall'età francese al Regno d'Italia (1796-1861). Uomini, ideali, azioni”. “Con la legge Rattazzi – ha spiegato - l'Italia ricorda uno dei pilastri della democrazia attuale. Ricorderò la storia dall'istituzione del dipartimento della Stura, con l'affermarsi nel Cuneese di una dirigenza nuova fatta di giovani. (...) Il territorio visse un'epoca di straordinaria dinamicità espressa, tra l'altro, dalla realizzazione con grande rapidità delle ferrovie, delle infrastrutture e dalla contemporanea nascita di giornali. La legge Rattazzi, frutto di un lungo cammino, creò il Consiglio provinciale alle prese con uno scenario particolare: Cuneo, dopo la cessione di Nizza alla Francia, si trovava ad essere provincia di confine. Un circolo virtuoso unì il Consiglio provinciale, in gran parte formato da deputati e senatori, e il governo di Roma. Si creò una classe dirigente alla quale bisogna guardare anche oggi con grande rispetto ed attenzione”.

Al Consiglio provinciale hanno partecipato, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario del Ministero della Difesa Guido Crosetto e il Sottosegretario del Ministero degli Interni Michelino Davico, gli on. Roberto Cota ed Enrico Costa, i presidenti emeriti Raffaele Costa, Guido Bonino e Mario Martini, oltre ad autorità civili e militari del territorio. “Sento di condividere a livello politico, parlamentare e personale queste celebrazioni - ha dichiarato il sottosegretario



## *ComunicatoStampa*

Cuneo, lì 23 ottobre 2009

Davico - Celebriamo oggi una grande idea: l'idea delle Province, nata in un secolo moderno di grandi cambiamenti, che ha caratterizzato la nostra storia. Celebriamo un grande Stato, il Piemonte che ha avuto la forza di essere guida per la costituzione dell'identità attuale". Il sottosegretario Crosetto: "Penso che in questo anno di festeggiamenti sia fondamentale riportare la riflessione sul ruolo degli enti intermedi. Una discussione che bisognerebbe avere il coraggio di fare, riscoprendo una cultura del rispetto del denaro pubblico e della responsabilità che si è tramandata in ogni amministrazione della Granda. Così come la capacità di aggregazione e fare comunità, nel rispetto delle istituzioni. Questi valori hanno un significato nazionale e rappresentano l'unico modo con cui possiamo superare le difficoltà attuali". (41-673agcv09)